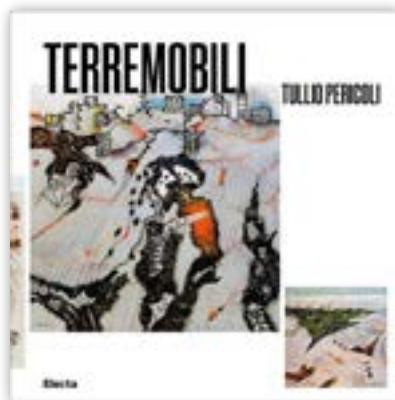




Tullio Pericoli, paesaggi come inquadrature dell'anima

Viviamo anni drammatici, di cambiamenti epocali, pandemie, migrazioni, guerre sanguinose. Alcune vicine, molte ignorate. «Chiuso tra le pareti dello studio insisto a dipingere paesaggi. Non quelli che appaiono sui vetri delle finestre», scrive **Tullio Pericoli** (nato a Colli del Tronto nel 1936) parlando a noi e a sé stesso. «Sono piuttosto i paesaggi che ormai da tempo impegnano i miei occhi e la mia mente: colline, boschi, terre. Li vedo come se li avessi davanti, e nell'osservarli mi pongo tante domande sulle loro storie e sulle loro vite ultramillinarie». È un processo «geologico», tellurico, che «genera una spinta verso la superficie, affiorando nell'impasto dei colori e di seguito nella pittura». *Terre calme, Terre rosse, Terre mie*, gli oli su tela raccolti in questo volume – e in mostra alla **galleria Consadori** di Milano fino al 28 giugno – sono inquadrature dell'anima, si confondono e si mescolano «con tutto quello che il tempo vi ha racchiuso: suoni,

colori, pitture, letture, ricordi, sogni, pensieri, dolori, apparizioni, inquietudini». Oggi a prevalere, continua Pericoli, sono soprattutto queste ultime. «Le proviamo in una forma particolarmente acuta e le tante finestre aperte sul mondo ce le rendono presenti». Non a caso, tra i dipinti di questa serie ce n'è uno che si intitola *Passato e presente* (2024), rigorosamente quadrato, come anche tutti gli altri. In basso, le ceneri di una città, con un po' di verde forse superstita, forse appena cresciuto sulle rovine. Sullo sfondo, tra scale interrotte e case disordinate (alcune a testa in giù sarebbero piaciute a Chagall), si scorge lontano, in alto a sinistra, un crocifisso solitario o quel palo del telegrafo di cui scriveva Salvatore Quasimodo. All'orizzonte, tracce d'azzurro. Le *terremobili* di Pericoli tengono dentro tutto e muovono anche l'anima di chi le guarda.



Terremobili, di Tullio Pericoli, 192 pagg., 84 ill. a colori e in b/n, Electa, € 32.

Charlie Porter, quando l'abito fa... l'artista

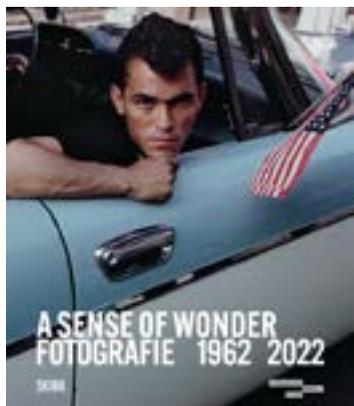
Molti di noi, quando al mattino si vestono, per mille motivi non solo di ordine sociale, scendono a compromessi. Possono farlo, perché considerano l'outfit un outfit, nient'altro. Per gli artisti è diverso. Per loro ogni gesto «è una spinta continua verso l'espressione di sé», quindi la scelta di un abito è un atto creativo. Il giornalista di moda e curatore d'arte britannico **Charlie Porter** fa però un passo in più. «In ciò che indossano gli artisti», al vernissage di una mostra, a casa quando nessuno li vede o nei loro atelier, «c'è qualcosa che

va oltre la sola capacità di vestirsi bene». Spesso ciò che indossano testimonia la loro audacia, l'obiettivo del loro impegno, parla di dolore o liberazione. Dagli abiti sartoriali di Yves Klein a quelli caleidoscopici di Yayoi Kusama e Cindy Sherman, dall'iconica "uniforme" di Joseph Beuys ai calzini colorati di David Hockney, Porter si sofferma sui dettagli e di ciascuno propone un significato.

Cosa indossano gli artisti, di Charlie Porter, 384 pagg., 300 ill. a colori e in b/n, Castelvecchi, € 30.



La fotografia di Joel Meyerowitz e l'emozionante ricerca del vero



A chi gli chiede il segreto dello scatto perfetto, **Joel Meyerowitz** (New York, 1938) parla di *gasp reflex*. «Vedi qualcosa che accade e hai un sussulto. L'ossigeno riempie i polmoni, il cervello si accende. Quella è l'ispirazione, un momento di piena coscienza». Ma c'è anche un altro segreto, senza il quale tutto questo sarebbe impossibile. «Bisogna essere innamorati della vita». Quando si ama, tutto si svela. Meyerowitz vive e fotografa così, a colori, citando Edward Hopper e Wim Wenders, attraversando i generi alla ricerca del ve-

ro. Questo libro raccoglie molte delle sue foto più iconiche, dalle strade di New York durante la guerra nel Vietnam alle foto di Ground Zero dopo l'11 settembre 2001, agli autoscatti realizzati durante il lockdown del 2020. Quanto alla mostra da cui nasce (aperta a Brescia fino al 24 agosto), «per come è stata pensata da Denis Curti mi è servita a capire me stesso».

Joel Meyerowitz - A sense of wonder - Fotografie 1962-2022, a cura di Denis Curti, 224 pagg., 110 ill. a colori e in b/n, Skira, € 42.

I S P I R A Z I O N E , I D E E , P R O G E T T I

L'arte e il design che fanno bene

Curiosità e cura hanno la stessa radice latina. Dicono di un interesse, della tensione a scoprire, oltre l'apparenza, il senso delle cose e poi a farsene carico, a custodirlo per sé e per gli altri. Intorno a questa idea ruotano i dialoghi di **Davide** e **Daniele Rampello** con creativi di settori diversi, dallo chef **Riccardo Camanini** al visual designer **Giuliano Guarini**. Con un taglio più politico, **Martina Angelotti**, **Matteo Lucchetti** e **Judith Wielander** hanno raccolto i contributi di artisti, antropologi, scrittori e attivisti, da **Maria Lai** ad **Anna Tsing**, da **Michelangelo Pistoletto** al collettivo **DAAR**, sul «potenziale trasformativo delle pratiche artistiche socialmente impegnate».

Design della cura, di Davide e Daniele Rampello, 60 pagg., Rampello & Partners/De Ferrari, € 16,90. **Visible - Art as Policies for Care**, a cura di Martina Angelotti, Matteo Lucchetti e Judith Wielander, 334 pagg., Nero, € 28.



Abramović e l'energia dei cristalli

Scoperta di sé, rinnovamento, guarigione. Sono questi i concetti, ma prima ancora l'esperienza che **Marina Abramović** (Belgrado, 1946) vuole stimolare con i suoi *Transitory objects*, realizzati nell'arco di trent'anni a partire dalla rottura personale e artistica con il compagno **Ulay**. Fu proprio quel cambiamento doloroso, dopo la loro storica performance sulla Grande muraglia (1988), a suggerire all'artista serba l'immersione in un nuovo territorio di esplorazione. Da allora il potere delle pietre e dei cristalli, conosciuto attraverso la medicina tradizionale cinese, è un tema che torna sempre. In questo volume, catalogo della personale conclusa in febbraio al Modern art museum di Shanghai,

Abramović racconta l'origine di questa sua ricerca attraverso scatti inediti del cammino sulla Grande muraglia e della visita in diverse miniere in Brasile, per poi spiegare, con testi, disegni e immagini delle sue opere interattive, la teoria che nel tempo ha precisato riguardo al rapporto che i cristalli hanno con l'energia e il corpo umano.



Marina Abramović – Transforming Energy, a cura di Shai Baitel, 400 pagg., 350 ill. a colori, Skira, € 69.

L'opera senza tempo di Francisco Goya

Per Federico García Lorca l'opera di **Francisco Goya** (1746-1828) è stata la manifestazione più eclatante del *duende*, che «non è questione di capacità, ma di autentico stile vivo; vale a dire, di sangue; di antichissima cultura, e, al contempo, di creazione in atto». José Ortega y Gasset vedeva la sua «vocazione risoluta e totale» alla pittura «radicata in ogni fibra dell'essere» e sottolineava che nessuno come lui «ha trattato tutti i temi, divini, umani, diabolici e fantasmatici». Al poeta e al filosofo si unisce ora **Marco Di Capua** (Napoli, 1959), che, affascinato come loro dal mistero-Goya, ne ripercorre la vita rocambolesca e l'avventura artistica. La sua opera, scrive, è «capace di contenere in sé e di rappresentare tutta la vita, anche la nostra», portando attimi, gesti e sentimenti «al loro acme d'intensità», dalla tenerezza alla passione erotica, dalla commedia alla follia, dall'insostenibilità del dolore fisico all'eroismo, fino alla compassione.

Goya – Storia, vita e opere di un artista totale, di Marco Di Capua, 394 pagg., 72 ill. a colori, Galaad edizioni, € 35.



IN BREVE

Nello specchio di Fontcuberta

In principio c'erano la pittura e lo specchio, l'immagine che resta nel tempo e quella fugace di uno sguardo. E la fotografia? Sincera o fasulla, reale o virtuale, è più specchio che pittura, ma cattura l'attimo per sempre. In *Oltre lo specchio* (288 pagg., Einaudi, € 23) **Joan Fontcuberta** tratta di fotografia e di luce, memoria, antropologia, estetica, politica.



Scialoja poeta, pittore e critico

Pittore e poeta, **Toti Scialoja** (1914-1998) fu anche critico d'arte. La sua palestra è stata il *Mercurio*, mensile con cui collaborò dal 1944 al 1948. **Arnaldo Colasanti** ha raccolto in *Sguardi e battaglie* (192 pagg., Succedee oggi, € 18) le sue recensioni e gli articoli di quegli anni, orientati alla ricerca di un nuovo astrattismo lirico.



Nell'arte l'AI non è solo NFT

Intelligenza artificiale e mercato dell'arte (di **Jo Lawson-Tancred**, 100 pagg., Johan & Levi, € 15) offre una panoramica sulle possibili applicazioni dell'IA nell'ambito di pratiche come autenticazione, attribuzione, valutazione delle opere, oltre che in quello della promozione, dove aiuta creando emozionanti esperienze immersive.

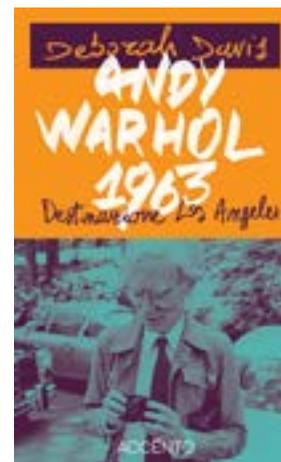


Sedie, poltrone e divani

Compasso sta curando la ristampa anastatica dei fortunati libri monografici a cura di **Gianpiero Aloi**, pubblicati a partire dal 1950 da Ulrico Hoepli. Dopo *Esempi. Illuminazione 1934-1964* (2019), esce *Esempi. Sedie poltrone divani 1934-1950* (472 pagg., 1.000 ill. b/n., € 120), primo volume di due. Il secondo, 1951-64, è attualmente in lavorazione.



Il viaggio on the road di Andy Warhol



Già autrice di un'altra micro storia che poi micro storia non è (*Truman Capote e il party del secolo*, Accento, 2023), in questo libro **Deborah Davis** punta i riflettori su un episodio della vita di **Andy Warhol** che in genere viene liquidato con un paio di righe e che invece si rivela illuminante. È un viaggio *on the road* dell'autunno 1963, da New York a Hollywood, che il re del Pop, allora semplice illustratore pubblicitario, fece in auto insieme a tre collaboratori, sia perché stava già iniziando a creare la sua corte, sia perché non avendo la patente non avrebbe potuto farlo da solo. Di quella corsa di appena quattro giorni e mezzo Davis ricostruisce la cronaca, seguendo un metodo più che mai scientifico. Partendo dalle tracce lasciate da Warhol nella *Capsula del tempo 55*, scatola che conserva tutte le ricevute di quei giorni, lei stessa ne ha ripercorso l'itinerario, per «vedere effettivamente ciò che lui aveva visto». Con tanti aneddoti e comparse d'eccezione, da Dennis Hopper a Marcel Duchamp.

Andy Warhol 1963 – Destinazione Los Angeles, di Deborah Davis, 288 pagg., Accento, € 18.

© Riproduzione riservata